



Parlando al tuo cuore

La vita è

La vita è...
Il fiume che va... Il magma... forse è,
che colpisce, che non sa;

La vita è...
il mare in tempesta,
o chissà cos'è,
uno stagno sempre infesta;
Il fiume va, senza fermarsi,
una ciotola lo incanta,
può distrarsi...
poi superata..., continua e canta;

Il magma scorre, s'addensa,
il suo percorso non può essere impedito,
Si ferma, poi ci pensa,
procede veloce all'infinito;

Chi può fermare
il mare in tempesta,
il vento ci può tentare...
ma un'onda l'arresta;

Lo stagno è quieto,
inconscio del suo stato-,
non ha divieto,
è così, non è malato. La vita è...



Redazione: dr. Angela Rita Palermo, avv. Antonino Spadaro, Renza Milazzo, Vito Maita, Concetta L. spina, Salvatore Capra. Hanno collaborato: Gianni Calafiore, Gaetano Calcagno, Nella Drago, Emilia Benedetto, Franco Colombo, Filippo Randazzo, Guglielmo Quinto, Nella Filiddani, M. Grazia e Lorenzo Zammataro, Lorenzo Bellofiore, Angela Cacciatore, Cateno Scriminaci, Attilio e Lucia Calcagno



Qui Aidone



MENSILE ECCLESIALE

Anno XVI

Gennaio 2004

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, ccp. 11826948
www.quiaidone.it - padrefelice@libero.it - Tel-fax 0935-88139

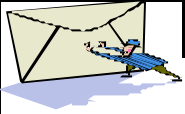


2004

PICCOLO e FRAGILE

Un bel bimbo, roseo e paffutello, sorridente ed ammiccante, così si presenta nelle prime pagine di tanti calendari il nuovo anno. Eppure, l'idea del bambino che muove i primi passi non è tanto da scartare. Il tempo si manifesta come spazio di vita: si nasce, si cresce, ci si riproduce e si muore. Ma è sufficiente questa visione della vita applicata anche all'uomo? Credo che nessuno sarebbe contento se gli si dicesse che lui è nato per essere un semplice ed anonimo anello, nella catena della vita, dove tutto gira, si ripete come qualcosa di "già visto". L'idea, invece, di essere attraverso i nostri genitori, voluti da Dio come suoi figli, unici ed irripetibili, continuatori di ciò che altri hanno iniziato ma anche ideatori di ciò a cui nessuno ha pensato, costruttori di ciò che nessuno ha mai edificato, ci fa valutare la vita come qualcosa che Dio mette nelle nostre mani perché, col suo aiuto, la possiamo vivere come suo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato. Credo allora che valga la pena di viverla in armonia col creato, la natura ed i nostri simili. Stravolgere questo

Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001. n. 97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo. Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art. 2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.



La posta

Carissimo Padre Felice

Ho appena ricevuto il vostro giornalino e come faccio di solito, con un po' di premura, ma con molta curiosità, l'ho sfogliato; cercando di leggere più in fretta possibile, quante più cose, ma all'improvviso, dal giornalino è volato via un foglio. Il primo pensiero, conoscendo la sua iperattività, è stato: "padre Felice, sappia scurdarsi qualcosa!", poi invece, aprendolo mi sono reso conto che era un disegno, proveniente dal bambino che abbiamo adottato dalla "Missione Sapè". Pochi istanti ed il respiro si è mozzato, gli occhi mi si sono riempiti di lacrime, che incominciavano a cadere sul disegno e cercavo di comprendere: un'emozione inaspettata. Poi ho chiuso il disegno, ho guardato gli occhi di mio figlio ed ho capito che si può amare un bambino anche se non lo si è mai visto. Grazie, grazie, per aver regalato a me ed alla mia famiglia un'ennesima spinta "per una crescita spirituale".

Lidia Ferraro in Santamaria. Valguarnera 20 - XI-03

PS. Simpatico quel giornalino del "Torno subito!"

*Carissimo don Felice, spero che la presente la venga a trovarla di ottima salute, come altrettanto ne godo io e la mia famiglia. Innanzitutto mi volevo congratulare con lei come pure tutti i collaboratori del giornalino "Qui Aidone" complimenti per la puntualità dell'arrivo di esse, e con tutto il suo contenuto.....Mi chiamo Pellegrino, lei non si ricorda di me, ma io. Sono nato ad Aidone, più di 50 anni fa, ma da 30 vivo in Germania assieme alla famiglia, anzi, in questa terra grande e molto fredda, 3 anni fa sono diventato nonno, e ne vado molto fiero. Le confesso una cosa, sa che quando arriva il giornalino e comincio a leggerlo, in tutta la sua durata, anche se manco dal paese da 36 anni, mi sento come presente nel luogo nativo. (mi scusi quest'attimo di debolezza), forse sarà l'età o la lontananza. Non vorrei essere pesante, vorrei tanto dirle molte cose, ma un solo foglio di carta non basta. Don Felice, anticipatamente le formulo tanti auguri di un buon natale ed un felice anno nuovo nel bene e nella salute. E come si dice "Come vuole Dio" Saluti **Pellegrino Salvatore**. Oggi stesso ho fatto l'offerta per il giornalino. Pfinzta! D 20-11-03*

Se il nostro giornalino sortisce questi effetti e cioè: rafforza i vincoli di solidarietà coi più deboli e i più poveri e rinsalda le proprie radici con ambienti e persone che fanno parte della nostra storia allora è un successo. Grazie per gli auguri che ricambio a nome di tutta la redazione

Don Felice Oliveri



In ascolto

Lectio continua

del **Vangelo secondo MARCO** (5)

Tutta la rivelazione è presentata come il progressivo e discreto svelarsi dell'identità profonda e nascosta di Dio in Gesù di Nazaret e come lenta e faticosa presa di coscienza della pensa e misera verità dei discepoli davanti all'umanità crocifissa del rabbi galileo.

Questo duplice riconoscimento, questa assunzione di verità davanti al Figlio crocifisso da parte del discepolo non è però un'operazione indolore e automatica ed è resa possibile solo dalla continua scommessa della fede che mediante la conversione del cuore conduce alla sequela, al cammino dietro e insieme a Gesù, come con stupore e timore non si finisce di scoprire lungo il viaggio, come è scritto in 10,32.

Marco insiste anche su un altro dato storico della vita di Gesù di Nazaret che diviene esemplare per la vita spirituale di ogni discepolo: la costante incomprendimento che accompagna in ogni tempo, l'irrompere del Regno e il suo incomprendibile nascondimento che culmina nello scandalo della croce. Realtà misteriosa e inarrivabile che può essere conosciuta e accettata solo per mezzo della fede nelle Scritture e nella parola di Gesù, ormai a noi trasmesse dalla testimonianza apostolica.

Don Angelo Passaro, docente di Sacra Scrittura

Nel cielo della tua vita
c'è sempre una stella,
un segno nella notte
per rendere sicuri i nostri passi.



C'era una volta in Aidone

Il "notamento della città di Aidone" (2)

Nel 1373 Bartolomeo Gioeni, con decreto di Messina, ebbe **regalata** Aidone ed ottenne, nel 1392, la conferma del beneficio da Re Martino, cui prestò giuramento; fu Gran Cancelliere di Sicilia, per Regio Stemma fu dato al Gioeni un'Aquila da inserire nelle armi gentilizie; usurpò il mero e misto imperio e sinanche il diritto di eleggere il Parroco della Madre Chiesa, ed era il padrone di Aidone e sue terre: infatti, fino al 1812 circa, quando si dovevano erigere case "di pianta" (nuove), andavano a segnare il luogo l'amministratore di essi Gioeni-Colonna, un Giurato ed altri ufficiali. La casa "magnatizia" dei Gioeni era formata (costruita) accanto a questa Chiesa Madre e tuttora esistono assai vestigi (resti) e fabbricato e si chiama Casa Gioeni; la tradizione afferma che li vistosi 24 colonne di pietra tutti sani, ben lavorati, banchina, archi, archetti formati con tutt'arte e simmetria posti tuttora nel Chiostro di S. Anna, grandioso Convento, adesso soppresso, e vilipeso (?), furono là trasferiti dalla casa Gioeni. Erano di sua proprietà la maggior parte delle terre Comunali e del territorio e sin'anco il CASTELLO COMUNALE NEL PIANO DI S. MARIA (torre Adelasia) era suo. Ecco qui una breve descrizione e noterò di quanto mi ricordo. **Beni censiti** tenuta "Moghi" (?) accanto Baccarato; Bardaro; Acqua Bianca (oggi Suor Veronica); Neggio; Buonosole; Chiaperia; Ginistrella; Casalaccio; Cardo (della Signora Andolina di Licata); Cardo (Monastero S. Caterina); Feudonuovo; Crunneci; Peggiorosso (Donna Giovanna Palmera di Caltanissetta); Poggiorosso (Chiesa Madre) (segue...)

Avv. Antonino Spadaro



Poeti e Poesie

Ritorno alla mia terra

Maga mia terra,
Io qui nacqui e a te ritorno oggi
Dopo tanta pena. ...Eccomi ancora
Nel caldo abbraccio di quest'aria tua
Nel candido tuo sogno ritrovato
D'azzurre montagne sino al cielo
Nel rosso ardente della sera.
...Sul canto dei fiumi indugia
Il ricordo d'ieri, in trasparenza di memorie...
Tu pure fratello, tu pure rivedi i giorni
Che non si rifanno...
...dentro quest'aria che smaga, verdazzurra
Parliamo coi sorrisi,
cerchiamo parole silenziose,
vogliamo ch'anche l'allodole
Stordite dalla gran canicola
Non abbiano paura.
Io vorrei carezzarle ad una ad una
Mentre, dal vecchio monte, lo sguardo mio
S'allarga all'orizzonte, e dalle bianche case
discende sino al mare...
...Ecco l'antica casa degli avi miei
Il nostro nome sulla pietra, a dar nome alla piazzetta...
"Madre son qui! Son ritornata! non mi conosci più?
...e perché dunque non mi vieni incontro?
Lasciami riposare qui solo un istante!..."
Serrata è la porta, serrato è il cuore...
...Ma per questa voce che dall'immenso viene
Io ti dico, fratello, che dobbiamo parlare alle stelle
Senza parole, ora che nessuno ci vede... *Adele Profeta Caltagirone*



Ridiamoci su

Due giovani Passeggiano teneramente abbracciati,
 « Amore, dimmi Preferisci una donna bella o una
 donna intelligente » « Né l'una né l'altra, tesoro, sai bene che sei tu
 quella che amo! »

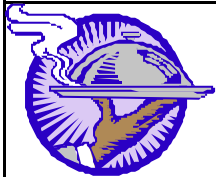
*Il parroco ha appena
 finito di spiegare ai ragazzini
 il mistero della Passione.
 Si rivolge al più u vicino e,
 accarezzandogli la testina,
 gli chiede: « Giannino, se-
 condo te cosa pensava Gesù
 durante la Passione? ». E
 Giannino: « Che non gliene
 fregava niente, Perché tanto
 sarebbe risuscitato dopo tre
 giorni! ».*



Due signore anziane s'incontrano, all'ora del tè.

-Ciao, Anna. Da dove vieni? -Dall'istituto di bellezza.

-Ah... e come mai era chiuso? »



In cucina

PASTA CON LE ZUCCHINE FRITTE

650 g. di spaghetti; 600 g. di zucchine verdi tenere; 2 spicchi d'aglio, 100 gr. di pecorino pepato o ricotta salata grattugiati; olio d'oliva; sale, pepe.

Friggere in olio fumante le zucchine tagliate a soldoni. Nello stesso olio prima imbiondire gli spicchi d'aglio. Riporre le zucchine fritte, salate e pepate in un piatto al caldo. lessare gli spaghetti in acqua salata. Scolarli e condirli col pecorino o la ricotta grattugiati, le zucchine e l'olio di frittura.



UN SANTO AL MESE

Santa Genoveffa

Patrona di Parigi, o meglio, la patrona principale, e la più popolare, nella metropoli francese. Genoveffa è la forma italiana, - per la verità assai meno musicale, del bel nome francese di Geneviève. Genoveffa era nata a Nanterre, nella regione parigina, verso il 420. Fin da bambina avvertì la vocazione di consacrarsi a Dio e di vivere in contemplazione. Tale vocazione sarebbe stata confermata con profetiche parole da due celebri personaggi del tempo, San Germano di Auxerre e San Lupo di Troyes quando, passando da Nanterre, conobbero la Santa bambina. Dopo la morte dei genitori, si trasferì a Parigi, dove il Vescovo le impose il velo monastico. Divenne esempio di candore, di mortificazione e di carità: un esempio seguito da altre giovani donne, che si consacrarono a Dio pur vivendo nelle loro case. Celebre fu l'azione della fanciulla quando Parigi sembrò minacciata dai feroci Unni di Attila. Genoveffa esortò i parigini, spaventati dalla distruzione di Metz e dal massacro dei suoi abitanti, a non abbandonare la città, fidando nell'aiuto del Signore. Il « flagello di Dio » evitò infatti Parigi per puntare su Orléans, dove però fu fermato e, poco dopo, costretto a ritirarsi dall'esercito gallo-romano di Ezio. Da allora, Genoveffa fu considerata la protettrice di Parigi, che ella infatti aiutò da viva, come durante l'assedio da parte dei Franchi, e da morta, ogni volta che la città fu minacciata dai nemici, fino alla guerra del 1914. Genoveffa fu ispiratrice e consigliera di Re, da Childerico a Clodoveo, ai quali si alleò non per opportunismo, ma per spingerli sempre di più al bene dei loro sudditi. Mori, sugli 80 anni, al compiersi del primo mezzo millennio dell'Era cristiana. Sepolta in una chiesa dedicata a San Pietro, il suo nome oscurò quello dell'Apostolo, e la chiesa venne chiamata di S. Genoveffa. Per quanto i Giacobini, nel 1793, tentassero di sbarazzarsene, bruciandone le reliquie e disperdendone le ceneri, la venerazione per la Patrona di Parigi non si spense né si affievolì, e il suo ricordo viene ancora celebrato, sulle rive della Senna, non soltanto il 3 gennaio, ma anche in altre date dell'anno, in cui la Santa di Nanterre è stata vicina ai suoi fedeli parigini.





Attività locali

Aidone. Quale futuro per la scuola dell'infanzia "De Gasperi"? E' trascorso più di un anno da quando il plesso De Gasperi è stato chiuso per pericolo di crollo. Subito, l'arch. Alesci dell'ufficio tecnico comunale ha inviato, agli assessorati regionali della Pubblica Istruzione e Lavori Pubblici richiesta di intervento urgente per finanziare l'opera di consolidamento e messa in sicurezza dell'edificio. Conseguentemente, l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha autorizzato, l'ufficio del genio civile ennese, a redigere una perizia di somma urgenza, per valutare eventuali possibilità di intervento per eliminare l'inconveniente segnalato. A tutt'oggi, però, secondo quanto comunicato dall'ufficio tecnico comunale, il Genio Civile si sarebbe limitato ad eseguire un sopralluogo senza però redigere alcuna perizia. Di contro, il Genio Civile ha scritto all'assessorato regionale ai Lavori Pubblici e al comune di Aidone comunicando che, per poter predisporre un intervento atto a conferire all'immobile il richiesto grado di sicurezza, occorreva acquisire un'indagine geologica e geognostica. E', a questo punto, che la pratica si ferma. Il successivo passaggio prevede, dunque, la predisposizione di questa indagine, ma chi la deve eseguire? All'ufficio tecnico comunale sostengono che la suddetta indagine deve essere redatta dal genio civile. Abbiamo contattato l'ing. Di Dio del genio civile il quale, in merito, ha dichiarato: "La nostra competenza, per gli edifici scolastici non regionali, come il De Gasperi, si limita a lavori di pronto intervento, di somma urgenza e per un importo non superiore ai 150 mila euro circa. Qua occorre un intervento di recupero piuttosto delicato quanto oneroso. Delicato, perché non si tratta di effettuare solo un intervento per l'eliminazione di un problema di tipo strutturale ma occorre effettuare, in maniera approfondita, sia un'indagine geologica per verificare le infiltrazioni d'acqua nella parte sotterranea sia un'indagine strutturale in conseguenza dello stato del materiale trovato in condizioni precarie. Il nostro intervento dunque potrà essere successivo". Intanto, tutti i 116 bambini della scuola sono stati sistemati nel plesso scolastico Truppia, che già accoglie altre classi delle elementari. "Tale istituto - dicono da scuola - non è idoneo strutturalmente ad accogliere bambini della scuola dell'infanzia".

Angela Rita Palermo



Natura amica

Gli agrumi

Arancio, limone, mandarino, pompelmo, ma anche cedro, bergamotto, chinotto, ecc..., ecco la grande famiglia degli agrumi; queste piante sono originarie della zona geografica compresa tra India orientale, Cina meridionale e Indocina e furono importate in Europa fin dalle epoche più antiche per essere coltivate. Il loro nome deriva dal latino "acris" che significa acidulo per via del caratteristico sapore dei frutti, ricchi di sostanze acide come l'acido citrico, acido malico e l'acido ascorbico o vitamina C. Le piante sono sempreverdi, dal legno durissimo e da rami provvisti, talvolta, di spine; le foglie sono di un colore verde lucido, i fiori sono profumatissimi e sono conosciuti con il nome di "zagare"; i frutti sono bacche ovoidali, rotonde o globose, chiamate "esperidi". Forse non tutti sanno che esiste l'arancio amaro (**Citrus aurantium**) e quello dolce (**Citrus sinensis**); il primo produce frutti dal sapore estremamente aspro e vengono utilizzati per produrre marmellate e liquori; i frutti dell'arancio dolce, invece, vengono consumati allo stato fresco. Dalla buccia dei frutti del bergamotto (**Citrus bergamia**) si ricavano essenze che vengono utilizzate in profumeria. Gli agrumi possiedono proprietà che li rendono importanti anche in medicina; il succo di limone è rinfrescante, diuretico, antisettico, astringente e vermifugo; insieme a quello d'arancia, inoltre, è indicato per combattere la carenza di vitamine e per prevenire la formazione di calcoli renali. Le foglie e i fiori d'arancio contengono sostanze efficaci come antispasmodici. La vitamina C, presente in tutti gli agrumi, rinforza il nostro sistema immunitario contro tutte le infezioni, svolge un'azione benefica sulle ghiandole surrenali, combatte l'anemia perché facilita l'assorbimento del ferro e, infine, è benefica per le ossa, i denti, i vasi sanguigni e la pelle.

Salvatore Capra



I nostri "perché?"

Perché le lacrime della Madonna? (2)

«Quando andai a parlare con la signora Iannuso, per il mio articolo, le chiesi di farmi vedere il quadretto. Ostinato nel mio scetticismo feci di tutto per verificare da dove venissero quelle tracce di umidità. Tolsi l'aureola pensando che ci fosse dell'acqua, ed infilai il mio, fazzoletto nelle fosse lacrimali della Madonnina e lo passai sulle gote che erano completamente bagnate. Misi il piccolo capezzale raffigurante la Madonna su di un tavolo, in posizione orizzontale, e dopo aver appurato che era perfettamente asciutto, lo riappesi al muro della camera. Continuai a conversare con la signora Iannuso per altri cinque, dieci minuti circa. Fu allora che la Madonnina riprese a lacrimare. Scappai in moto facendomi largo tra la folla per andare a prendere il fotografo di servizio con il quale lavoravo. Quando tornammo la Madonnina lacrimava ancora, ed il signor Grazia scattò la foto che fece il giro del mondo». Quel quadretto di gesso del valore commerciale di tremila cinquecento delle vecchie lire, alto 30 cm. «aveva lacrimato davanti a me. Da quel momento la mia vita è cambiata. Ho visto la Madonna piangere e Le ho asciugato le lacrime con quel fazzoletto che, in parte, conservo ancora come una reliquia». Sì, in parte, perché Nino Carbone lo ha diviso «con chi ne ha avuto bisogno. Ammalati e persone in difficoltà». Ancora oggi tanta gente lo chiama presso la sua abitazione siracusana. Per condividere con lui esperienze di fede, chiedergli di andare al Santuario dalla Madonnina a portarLe in dono un segno della loro devozione, e per avere una piccola fibra di quel fazzoletto. «E non passa giorno che io non vada a trovare la Madonnina, anche solo per un saluto. In preghiera davanti a quel quadretto di gesso, che era stato regalato ai coniugi Iannuso in occasione delle loro nozze, attraverso cui Maria ha dato a noi uomini un segno inequivocabile della Sua presenza». Ecco il primo miracolo della Madonnina di Siracusa. La conversione del cuore di un uomo che aveva scelto di stare lontano.

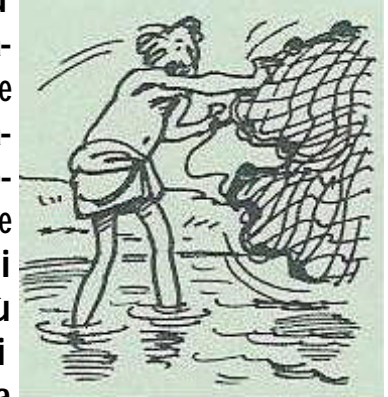
Laura Malandrino in "Avvenire" del 30 Agosto 2003



La pagina dei ragazz-

Com'era la vita del pescatore?

Per gran parte della sua vita, Gesù visse e lavorò vicino al Lago di Galilea, un lago molto grande, sulle rive del quale incontrò molti pescatori, compresi quattro dei suoi apostoli. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni si guadagnavano tutti da vi vere pescando, prima che Gesù li incontrasse. C'erano due metodi di pesca al tempo di Gesù: la pesca dalla barca e la pesca dalla riva. Se si pescava da una barca si usava una rete a strascico, con la quale si potevano prendere anche grandi quantità di pesce. La pesca presentava alcuni rischi: talvolta sul Lago di Galilea si levavano senza alcun preavviso violente tempeste. Se si pescava da terra, si utilizzava una rete a mano, che era gettata nell'acqua bassa e poi ritirata a riva. Dopo una lunga notte trascorsa a pescare, i pescatori selezionavano il pescato. Tutti quei pesci che erano troppo piccoli o non erano buoni da mangiare venivano ributtati in acqua, il resto veniva portato al mercato. I pesci che non venivano consumati freschi erano essiccati e salati per poterli conservare. Una volta selezionato il pescato, i pescatori lavavano e rammendavano le reti, oppure riparavano le barche e le vele.



Tim Mayfield: "Gesù ha mai visto un pinguino?" Ed. Paoline Mi. 2001



Vita in famiglia

Interruzione della gravidanza

Cosa spinge una donna a compiere un atto così grave, come la perdita volontaria di un bambino, tramite l'aborto? Un gesto che la segnerà per tutta la vita, che non riuscirà mai a perdonarsi, tanto meno quelle persone che l'hanno spinta a farlo. Con l'interruzione di una gravidanza la donna attende a due vite: quella sua e quella del bambino che porta in grembo. Secondo le statistiche, una donna su cinque lo ha praticato una o più volte. L'aborto è un dramma, distrugge le donne che non trovano pace in se stesse, non riescono a perdonarsi il male che hanno fatto al loro bambino, non perdoneranno il ginecologo che le ha aiutate ad abortire, o chi le ha indotte a farlo o non ha fatto nulla per impedirlo. Il clima in famiglia, con il passare del tempo diventa molto teso, furiosi litigi, incomprensioni, se fidanzati si lasciano, se sposati si entra in crisi profonda o si separano. Sono molti i motivi per i quali una donna deve interrompere la gravidanza: giovane età, abuso sessuale, malattie che mettono in serio pericolo la vita della mamma, impossibilità di dare al nuovo venuto una vita decorosa, ma nessuno pensa allo stato d'animo di una mamma in attesa. Queste donne hanno bisogno di uno psicologo che le aiuti ad uscire dagli incubi, quando sognano il loro bambino mai nato e nel sentirsi chiamare "mamma". Molto spesso il marito, o il compagno, continua a non riconoscere le proprie responsabilità, né i problemi della compagna, nascondendosi dietro una maschera: "il problema è tuo decidi tu!". Dimenticandosi la promessa ...” nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia ...per tutti i giorni della nostra vita.”

Vito Maita



Racconti di Sicilia

IL SORCIO (3)

Mi metto a ridere a tutte quelle smancerie, e dico per burlarla: - S'ei ti s'infilava dentro quel sorcio a cui tu pensi e giorno e notte, chissà allora che allegrezze e feste! Si mette subito un palmo di broncio, e allontanandosi sdegnata mi fa: Sempre là, ve n'andate voi! e perché non fate nulla per procurarmelo? - Brava l'innocentina! - rispondo io - O tu che sei morta, oppure brucia a me dove ti cuoce? Io ai miei tempi, m'arrabattai da me, senza aspettare l'aiuto di mia ma'. Calò gli occhi a terra, non avendo più anima di parlare, e il contrasto finì. Muta, lei riprese pezza e filo, e io scaldino e rosario. Dopo, la gattarella venne a mettersi come al solito in grembo, e si leccava le labbra, sazia e tranquilla come se il fatto non fosse suo, la brigante! E tutto cotesto per un sorcetto così.

IL BURRO

Barca e Sala, mentre il padrone della bottega dormiva, entrarono e rubarono il burro. Andati fuori, intinsero le dita nel vaso e si misero a mangiare.

- E' burro di pecora - disse Barca.

- No, è di vacca - disse Sala.

E' di pecora, è di vacca, stavano per far baruffa.

- Senti che facciamo - disse Barca - domandiamo al padrone, che lui lo sa, e se è di pecora vinco io, se è di vacca vinci tu e te lo mangi.

- Domandiamo - rispose Sala.

Ritornarono nella bottega e, svegliato il padrone, gli fecero:

-Il burro che t'abbiamo rubato era di pecora o di vacca?

Francesco Lanza "Mimi Sid-

AVCS Associazione Volontari Città di Siracusa
LETTERA DI RINGRAZIAMENTO ALLA PARROCCHIA

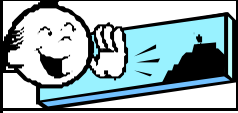
“S. LORENZO MARTIRE” AIDONE (EN) Siracusa, lì 15 novembre 2003
L'AVCS nel 1999 è stata impiegata in Albania, con la Missione Arcobaleno, in occasione della guerra che imperversava in quella terra, svolgendo mansioni umanitarie ed aiuto alla popolazione. Nel 2002, in occasione del 3° anniversario della missione umanitaria, questa Associazione è tornata oltre Adriatico per disputare un incontro di calcio contro una formazione locale. In quella occasione i 22 volontari partecipanti, che hanno vissuto con grande intensità la particolare esperienza, hanno consegnato ai bambini del posto beni di prima necessità, giochi e materiale didattico. Da allora l'Associazione, scegliendo lo slogan “Missione Caritas”, assunse un nuovo impegno in Albania, mirato al completamento degli arredi della piccola chiesa, in costruzione, sita all'interno della Missione Caritas di Kavaje, a 12 km da Durazzo, retta da due suore Domenicane. Nel maggio 2003 è stato effettuato un nuovo viaggio, trasporto e consegnando, oltre ai beni di prima necessità, gli arredi della chiesa (panche, sedie, altare, croce, campana, etc.) nonché suppellettili necessarie per arredare i locali attigui ed in uso alla missione (tavoli e sedie, cucina e pensili, letti, comodini, armadi, materiale elettrico, etc.). L'ultimo viaggio è stato fatto lo scorso mese di settembre, portando ancora arredi e materiale elettrico occorrenti per la chiesa ma anche vestiario e tanti giocattoli per i bambini di alcune scuole siti in villaggi vicini alla missione. Vedendo la situazione in cui versano le scuole di molti villaggi e di conseguenza dei bambini che le frequentano, questa Associazione ha deciso di lanciare un progetto, assumendo così un nuovo grande impegno con la popolazione albanese, che prevede l'acquisto di materiale didattico e sussidi per l'insegnamento (libri, quaderni, penne, dispense scolastiche, cancelleria varia, etc.). La nostra opera viene rivolta in particolare verso delle classi di alcuni villaggi più prossimi alla missione Caritas, dove già le suore si recano per insegnare la lingua italiana e la religione cattolica. Sarebbe nostro auspicio poter acquistare banchi e sedie per tutte quelle classi ma, i preventivi forniti da alcune ditte contattate (es: sediolina scuola materna €15,24, sediolina scuola elementare €17,56, banco biposto scuola elementare €50,61 – tavolino a 6 posti esagonale scuola materna €69,21), per cui chiediamo aiuto a tutti, singole persone private, strutture ed enti pubblici, sensibili a questo tipo di opera di aiuto. E' quindi con piacere vogliamo far conoscere, a tutti coloro che potrebbero e vorrebbero aiutarci, il nostro continuo sforzo rivolto verso quelle comunità albanesi bisognose di assistenza, viste le condizioni di estrema precarietà in cui versa tutto il paese. Sarebbe nostro piacere, a tale scopo, promuovere con l'aiuto di Padre Felice, un incontro tra i volontari dell'A.V.C.S. e tutte quelle componenti del vostro paese, disponibili a conoscere di persona lo stato dei fatti, per aiutarci e sostenere il nostro lavoro allo scopo di agevolare un paese in cui tutti, ma in particolare i giovani, hanno bisogno di una speranza. Grazie a tutto il paese di Aidone, ci auguriamo si possa arrivare allo sviluppo di un piano comune di sostegno per questa gente. Un saluto ed un arrivederci a tutta la comunità e particolarmente a Padre Felice
Il Presidente **Giovanni Gambuzza**



L'intervista

Aidone. Filippo Rosella si dimette dalla carica di presidente del circolo aidonese di AN. E' indirizzata a Dante Ferrari, presidente del circolo provinciale di AN nonché agli iscritti del locale circolo, l'amara lettera di Rosella, che ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente del circolo aidonese e da iscritto di AN. Sui motivi, che lo hanno portato a maturare la sofferta decisione Rosella, con una trentennale vita politica iniziata nel MSI e continuata in AN, ultimamente candidato, con AN, alle elezioni provinciali, scrive:” Già da tempo nel mio animo era emerso il rompicapo dell'impegno militante pur sapendo che più nulla, in questo partito, rispecchia le mie convinzioni e principi, trovando una logica conclusione che quando si hanno Idee e Principi non vale più la pena di prendersi in giro. Ebbene, mi sono reso conto che, quando tutto è all'opposto della propria visione politica ed esistenziale, meglio trovare una passionale reazione, che trovarsi, ogni giorno, in situazioni imbarazzanti delle quali è difficile uscirne senza una certa difficoltà”. Ma a far maturare ancora di più la convinzione ad abbandonare il partito è anche la posizione assunta dal premier Fini nel rinnegare alcune pagine della destra storica. “Non condivido, altresì, - scrive Rosella - a titolo personale quanto affermato dall'on. Fini...cioè che la Repubblica Sociale Italiana è una pagina vergognosa della storia d'Italia, ritengo che il nostro leader abbia offeso, nel profondo dell'anima, quanti vi militano e vi hanno militato e che, come me, credono ed hanno ben custoditi i valori trasmessi da antiche generazioni di camerati dignitosi e che, spesso, in anni andati, hanno voluto essere la condanna a morte di ragazzi militanti nel MSI. Non è un caso se il circolo di AN, di cui mi onoro di esserne stato il presidente, reca l'intitolazione alla valorosa Medaglia d'Oro Angelina Milazzo, ausiliaria della RSI e che, come tanti camerati, sono periti con la dignità di patrioti e la fede dei santi per non venir meno al giuramento di fedeltà, anche quando sapevano che la loro scelta pendeva dalla parte dei perdenti”.

Angela Rita Palermo



Avvisi e Notizie

Nozze:

Messina Giuseppe e Airenei Doina 17-11-03 S.Lorenzo
Giuseppe Palermo e Patrizia Calcagno 27-12-03 S.Lorenzo

Nozze d'oro

Carmelo Cacciatore e Giuseppa Trovato, S.Lorenzo 11-1-04

Santo Battesimo

G. Rita Papa di Giuseppe e Vincenza farina, 7-12-03 S.Anna
Andrea Gangi di Filippo e Gabriella Gallotta 14-12-03 S.Anna
Sofia Palermo di Giuseppe e Patrizia Calcagno 27-12-03 S.Lorenzo
Giulio Papola di Angelo e A.Maria Minacapilli, 28-12-03 S.Maria
Maria Pisano di Salvatore e M.Assunta Santanna, S.Maria 28-12-03 S.Maria
Elisa Minacapilli di Angelo e Filippo Di Bartolo, S.Lorenzo 6-1-04

Nella Pace del Signore

Filippo Lacchiana, anni 78, Via Cadorna 16,+15-11-03 Aidone
Rosaria Colombo in Savarino,anni 69,via Camiolo 16, +18-11-03 Aidone
Angela Campione in Scivoli, anni 62 , Ctd Boschetto 1,+20-11-03 Aidone
Rosario Mannino, anni 50, via Mazzini, +22-11-03 Aidone
Filippa Randazzo in Palermo, anni 77,via Roma 45,+1-12-03 Aidone
Maria Raimondi ved Cuciuffo, anni 78, +3-12-03 Catania
Carmelo Lo Faro, anni 69,via Largo Messina 35, +3-12-03 Aidone

Parrocchia S.Anna

Lodi mattutine,ogni giorno (no di domenica) h. 7,30 S.Giovanni.
10 Genn. "The Rosary" preghiera per la pace in inglese, per simbolizzare l'unione tra i popoli , h.16 S.Giovanni.
"Giovani con Maria" 15 Genn. Preghiera per i giovani di Aidone e del mondo intero, h.16, S.Giovanni

Lunedì 5 Gennaio ore 19,00: Incontro a S. Lorenzo del gruppo Aidone e Piazza Armerina del Pellegrinaggio dello scorso Agosto 2003 in Portogallo, Fatima, Scambio di foto e visione delle video cassette registrate in viaggio.

Parrocchia S. Lorenzo

1 Giov. S.Maria Madre di Dio S.Messa serale h. 18,30 S.Lorenzo
6 Mart. Epifania S.Messa serale ore 18,30 , S.Lorenzo

A fine messa recital dei ragazzi di catechismo:"Natale senza confini" e sorteggio del presepe grande.

Mercoledì 7 e 21. **incontro animatori centri di ascolto**, S.Leone h.17,00

Martedì 13 e 27 **Incontro Catechisti** S.Leone h.18,00

Mercoledì 28 incontro **gruppo Caritas** S.Leone h.17,00

Ogni venerdì **Gruppo Liturgico** ore 18,00 S.Leone

Ogni Sabato **prove di canto per la domenica** S. Leone ore 18,30

La memoria di S.Antonio Abate, patrono degli animali, quest'anno la celebriamo alla vigilia ,il 16 Gennaio alle ore 16,00 nella chiesetta omonima.Portare gli animali per la benedizione.

Dal 17 al 24 **Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani:** ogni sera S.messa e riflessione sul tema proposto per quest'anno.

"Qui Aidone" in cifre anno 2003

Entrate €12.195,32 --uscite €12.843,56

Copie spedite Genn. 2003. n°1.850 / Dicembre: n°2.200.....

Tiratura generale...2.800 copie al mese circa . (al 20-12-03)

Il 14 Dicembre nella Cattedrale di P. Armerina è stato ammesso agli ordini sacri il Seminarista Salvatore Di Dio, istituito Lettore Daniele Lo Castro, accoliti: Emiliano di Menza e Giovanni Tandrella. Il 20 Dicembre, da Mons.Vescovo Michele Pennisi, hanno ricevuto l'ordinazione diaconale: **Salvatore Chiollo da Mazzarino e Filippo Salamone da Valguarnera**. A tutti un fraterno augurio di pace e di gioia al servizio del Signore nella nostra diocesi.

Domenica 18 **Giornata del Seminario** in paese:momento di incontro e di preghiera perché anche da Aidone sorgano vocazioni sacerdotali.Attualmente non c'è nessun giovane aidonese in Seminario e nessuna ragazza in istituti religiosi.